



HPV, più risparmi col quadrivalente

Publicati sulla rivista «Lancet» i nuovi dati su Gardasil®, unico vaccino anti-HPV con efficacia fino ai 45 anni

(STEFANO SALVATORI)

Il vaccino quadrivalente anti HPV è l'unico in possesso di dati clinici che ne confermano la prevenzione verso patologie da Papillomavirus 6, 11, 16 e 18 nelle donne fino a 45 anni con un'efficacia dimostrata pari al 91 per cento. Il dato - appena pubblicato sulla rivista scientifica «Lancet» e per il quale è stata inoltrata la richiesta di estensione delle indicazioni alle autorità regolatorie - è stato presentato al convegno patrocinato dalla Società Italiana d'Igiene (SITI) "Dall'adolescenza all'età matura: una protezione continua" appena conclusosi a Cernobbio. Si tratta di un dato che completa il programma di sviluppo clinico del vaccino Gardasil® che ha da poco anche dimostrato quali siano i benefici tangibili, ottenibili nel breve periodo con questa vaccinazione, nella vita reale. «Lo studio, condotto in Australia su un'ampia fascia di popolazione, ha dimostrato

una riduzione dei casi di condilomatosi genitale vicina al 50 per cento. Un dato molto suggestivo che ci dà immediata visione di quelle che sono le indicazioni di efficacia di questa vaccinazione - ha detto **Paolo Bonanni**, Ordinario d'Igiene all'Università di Firenze - e pur nei limiti naturali di uno studio condotto sul campo il dato australiano è il primo a dimostrare l'efficacia nella riduzione dei casi di una patologia HPV correlate grazie all'azione del vaccino quadrivalente». I parametri per valutare l'efficacia della vaccinazione HPV sono stati recentemente riaffermati anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e dall'Agenzia europea del farmaco (Ema). L'unico modo

per fare un confronto tra i vaccini HPV potrebbe essere uno studio "testa a testa" sulla vera efficacia degli stessi e non sulla risposta anticorpale. Infatti, nella valutazione di entrambi i vaccini, l'Ema ha stabilito che non è stato identificato nessun livello minimo di anticorpi in relazione alla capacità di indurre protezione. A questi dati si vanno ad aggiungere quelli emersi da una recente pubblicazione a cura di **Walter Ricciardi**, Ordinario d'Igiene all'Università Cattolica di Roma, che valuta il rapporto costo efficacia della vaccinazione quadrivalente attraverso lo strumento di valutazione dell'Health Technology Assessment (Hta). «L'Hta - afferma l'autore - è una metodologia di

valutazione che mette insieme tutti i dati relativi ad una determinata malattia, ossia etici, organizzativi, economici e sociali. Lo scopo è quello di aiutare gli assessori e i direttori delle Asl a compiere la scelta migliore nell'acquisto di un prodotto, in questo caso di un vaccino, basandosi sul rigore scientifico per individuare una soluzione semplice ad un problema complesso». Il lavoro - "Impatto del vaccino quadrivalente sulle patologie HPV correlate in Italia" - edito sulla rivista scientifica Italian Journal of Public Health mostra come grazie ad un programma vaccinale anti HPV con il vaccino quadrivalente rivolto alle ragazze tra i 12 e i 16 anni si ottenga una riduzione dell'86 per cento dei

casi di cancro del collo dell'utero, di circa il 90 per cento dei condilomi genitali con un risparmio sulle spese per le patologie HPV correlate a carico del Servizio Sanitario Nazionale compreso tra i 77 e i 83 milioni di euro. «L'ultima valutazione compiuta sul vaccino quadrivalente anti HPV - conclude Ricciardi - dimostra come oltre a prevenire migliaia di casi di cancro del collo dell'utero e di condilomi si ottenga anche un risparmio di spesa per la comunità laddove però si applichi una vaccinazione estesa a più fasce d'età. Si tratta in sintesi di salvare delle vite, migliorare la qualità della vita prevenendo oltre al cancro altre patologie, come i condilomi, e anche risparmiare soldi».



Paolo Bonanni



Walter Ricciardi

Arriva Fabry@home, finalmente ci si cura a casa!

(PIERLUIGI MONTEBELLI)

Si chiama "malattia di Fabry" - o malattia da deficienza dell'enzima alfa-galattosidasi A, secondo il linguaggio degli specialisti medici - ed è una patologia rara molto poco conosciuta con un'incidenza che varia da 1 su 117 mila a 1 su 40 mila. I sintomi, purtroppo, sono generici e sovrapponibili ad altre malattie, non facili da individuare. Iniziano in età pediatrica: stanchezza, dolori addominali, inappetenza, febbre, mal di testa, ronzii alle orecchie, intolleranza al caldo e al freddo e soprattutto dolori a mani e piedi, spesso riferiti dai bambini come "bruciature" o "spilli". Le persone che ne sono affette debbono sottoporsi ad una terapia enzimatica sostitutiva che viene somministrata in ospedale ogni due settimane, mediante infusione endovenosa. Ma da oggi è finalmente possibile effettuare l'infusione a casa propria con l'aiuto di personale infermieristico specializzato, grazie ad un

programma chiamato fabry@home (fabry at home) che si propone, appunto, di spostare la terapia enzimatica sostitutiva, unico trattamento per la malattia, dall'ospedale alla casa del malato. Attualmente, infatti, la somministrazione del farmaco - un'infusione per via endovenosa della durata di 40 minuti circa, da effettuare ogni 14 giorni, sotto stretto e costante controllo di personale infermieristico specializzato - può essere effettuata solo ed esclusivamente presso i Centri Clinici degli ospedali e comporta pesanti inconvenienti per i pazienti in termini di tempo, trasporto, attesa, assistenza. Un problema particolarmente per i pazienti che risiedono in località lontane dal Centro Clinico di riferimento, che devono affrontare lunghe trasferte che a volte richiedono l'intera giornata per una terapia di soli 40 minuti, costretti a doversi assentare dal lavoro o dalla scuola, richiedere permessi, farsi accompagnare. Fabry@home è un servizio erogato da

Domedica, società specializzata nell'assistenza a domicilio a pazienti cronici in terapie complesse supportata da Shire HGT, azienda multinazionale biofarmaceutica produttrice del trattamento enzimatico sostitutivo. Il programma fabry@home consente di conseguire molteplici obiettivi: 1) Migliora la qualità della vita dei pazienti riducendo i disagi legati agli spostamenti al Centro Clinico con conseguente risparmio anche di tempi e costi correlati, grazie alla disponibilità di un servizio personalizzato con un Patient Care e un infermiere dedicati e consente una migliore aderenza al calendario infusione prescritto 2) Focalizza il Centro Clinico sulle attività terapeutiche chiave, attraverso l'ottimizzazione delle risorse professionali e logistiche del Centro per la gestione del paziente e offre la disponibilità di un servizio di assistenza dedicato al singolo paziente con il monitoraggio continuo delle attività di infusione tramite procedure di controllo condivise e l'aggiornamento costante del Medico Specialista sullo stato del paziente. Il programma Fabry@home viene attivato dal medico Specialista del Centro Clinico che, individuato un paziente



con le caratteristiche di eleggibilità al trattamento domiciliare, contatta Domedica per avviare le attività di inserimento del paziente nel programma. A supporto della infusione domiciliare è previsto un servizio di consegna a domicilio del farmaco, tramite ritiro dello stesso presso la Farmacia Ospedaliera o Territoriale di riferimento e consegna il giorno dell'infusione, garantendo le caratteristiche di conservazione del farmaco previste dalla scheda tecnica. E' prevista infine l'istituzione del Patient Care, un call center che supporta i pazienti, gli infermieri e il Centro Clinico in tutte le fasi della terapia domiciliare.

PAGINA A CURA DI
Infomedia
V.le Tito Livio, 72
00136 Roma
Tel. e fax: 06.35340126
infomedia.it@gmail.com

Una nuova opportunità per una malattia fino a pochi anni fa sconosciuta: coniugare terapia efficace, alta qualità di vita e assistenza specializzata e personalizzata